

## LA PROROGA DELLA DELEGA FISCALE È SBAGLIATA. IL GOVERNO INSISTE SU UN SISTEMA INIQUO E INADEGUATO

Con 159 voti favorevoli e 102 contrari, **la Camera ha approvato il disegno di legge** contenente modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al governo per la riforma fiscale. Ossia la **proroga della delega fiscale**.

**Il Partito Democratico ha votato contro.**

**Il disegno di legge è composto da un unico articolo il quale proroga i termini** entro cui il governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi di **attuazione della delega per la riforma fiscale** di cui alla legge n. 111 del 2023 ([vedi dossier n. 47](#) “Delega al governo per la riforma fiscale” Ufficio Documentazione e Studi, Gruppo PD, Camera dei deputati, 4 agosto 2023), nonché i relativi decreti legislativi correttivi.

L’articolo, inoltre, interviene **modificando specifici principi di delega** in merito al pagamento parziale o dilazionato dei **tributi**, nonché l’ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei **magistrati tributari**.

Con un emendamento approvato in Commissione, infine, il governo è **intervenuto anche in materia di giochi**, sostituendo il principio contenuto nella delega della diminuzione dei limiti di giocata e di vincita con un più generico concetto di **revisione dei limiti**.

Su questo si sono concentrate **le critiche del PD** che ha accusato il governo di una **clamorosa retromarcia**. La riforma del gioco fisico viene, infatti, spostata in avanti al 31 dicembre 2026, non più con una diminuzione dell’offerta ma appunto con una revisione. Già con la legge di Bilancio 2025 ([vedi il dossier](#) n. 143 Legge di Bilancio 2025: zero crescita e niente per gli italiani da una pessima “legge mancia”. Ufficio Documentazione e Studi, Gruppo PD, Camera dei deputati, 20 dicembre 2024) il governo era tornato indietro sulla pubblicità degli operatori dell’azzardo, aveva reso non più disponibili i dati sul gioco, abolito l’Osservatorio nazionale e ridotto le risorse per affrontare il problema della ludopatia. Fenomeno, purtroppo in crescita, così come quello dell’espansione della criminalità organizzata che pesca nel disagio e inquina il settore online. Servirebbero, invece, fondi per campagne di sensibilizzazione e informazione sui rischi dell’azzardo, per contrastare e intervenire sulle dipendenze. Maggiori controlli sulle giocate fisiche e online, e sull’itera filiera per conoscere meglio chi sono gli esercenti e i consumatori. L’azzardo, del resto, non è gioco, porta alla dipendenza, all’usura e perfino al suicidio.

**È sbagliato abbassare la guardia**, come ha fatto il governo modificando la delega, con il rischio di **spalancare la porta a un possibile aumento** delle puntate massime e al contestuale ampliamento dei punti vendita.

In Commissione **il Partito Democratico ha presentato emendamenti** per ribadire il rispetto del principio generale del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione; per stabilire vincite più basse nelle forme di gioco a maggiore ripetitività al fine di contrastare la compulsività del gioco; per specificare i luoghi sensibili, quali ad esempio le scuole, che devono avere una distanza minima dai punti di gioco; per semplificare le procedure di autoesclusione dal gioco e l'istituzione di un Registro nazionale di autoesclusione. Questi emendamenti, però, sono stati tutti bocciati, segno di un governo che continua a vedere il gioco d'azzardo come un bancomat e non come un fenomeno sociale da attenzionare e regolamentare.

Allargando lo sguardo alla delega fiscale nel suo insieme, secondo il PD **il sistema fiscale italiano è in grave crisi**, reso sempre più **iniquo** da uno svuotamento della base imponibile dell'Irpef che ha premiato le rendite con la moltiplicazione di regimi cedolari di favore a **danno dei lavoratori** dipendenti e dei pensionati. Un sistema indebolito da **un'evasione fiscale** che rimane **enorme** a cui il governo continua a concedere spazi con continue riaperture di termini per aderire al ravvedimento speciale e al concordato preventivo biennale, e caratterizzato da un **elevato grado di complessità** degli adempimenti e da una **scarsa capacità di riscossione**.

L'Italia avrebbe bisogno di una revisione organica del sistema tributario ma il governo, al contrario, sta portando avanti questa **riforma dal 2023** intervenendo senza una direzione e un'idea di riordino del sistema.

La legge delega **consolida l'assetto corporativo** del sistema attuale, non affronta nessuna delle criticità esistenti, ne aggrava l'iniquità e l'inefficienza.

Servirebbe, invece, una **profonda revisione del sistema fiscale** per migliorare il profilo della progressività dell'IRPEF e riequilibrare il peso delle imposte tra le varie tipologie reddituali, rispettando il **criterio generale della progressività** dettato dalla Carta Costituzionale.

Urge porre rimedio, inoltre, al **paradossale effetto della riforma delle aliquote**, degli scaglioni Irpef e delle detrazioni fiscali adottata con la legge di Bilancio 2025 ([vedi il dossier](#) n. 143) sui contribuenti **con redditi medio bassi, i quali hanno visto ridurre**, con importi significativi, **la loro busta paga dal 2025**.

Il Partito Democratico ha presentato in Commissione emendamenti per sopprimere la proroga e concentrare gli sforzi su alcuni fronti: varare un aumento entro settembre del secondo modulo Irpef, finanziato dal recupero delle spese inefficaci e da un contributo di solidarietà sui grandi patrimoni; unificare addizionali regionali e comunali in un'unica aliquota progressiva, con meccanismi di perequazione; approvare il decreto sui tributi ambientali e accise verdi, accompagnandolo, però, con un credito d'imposta per i soggetti in povertà energetica; infine, completare la sezione del codice tributario relativa alla giurisdizione, per dare finalmente certezze agli operatori.

**Il Paese ha bisogno di un fisco stabile, progressivo e trasparente**, ha bisogno di una delega che viva di scelte e non di proroghe. E soprattutto, ha bisogno che le **riforme fiscali**

**migliorino la vita di chi lavora e produce**, e non alimentino un cantiere infinito di norme transitorie.

Durante la [dichiarazione di voto](#) **Virginio Merola** ha detto che “questa proroga che state proponendo alla delega fiscale è una proroga che noi rifiutiamo, perché è impostata sempre di più su un sistema ingiusto e inadeguato, sia per l’interesse generale del Paese, sia per i singoli cittadini. Questa ingiustizia è così evidente che siete riusciti a unire tutte le opposizioni nel contrasto alla vostra riforma”.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari del disegno di legge del Governo “Modifiche alla legge 9 agosto 2023, n. 111, recante delega al Governo per la riforma fiscale” [AC 2384](#) e ai relativi dossier dei Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnazione alla VI Commissione Finanze.

## SINTESI DELL'ARTICOLATO

### ARTICOLO UNO

Il disegno di legge avente contenente "**Modifiche alla legge n. 111 del 9 agosto 2023**", recante **delega al Governo per la riforma fiscale**", all'esame della Camera dei deputati, si compone di un **unico articolo**.

**L'articolo 1, comma 1, lettera a)**, modificato in sede referente, ai numeri 1 e 2 novella l'articolo 1, commi 1 e 6, della **legge n. 111 del 2023** (*vedi il [dossier n. 47](#)*) recante la **delega al governo per la revisione del sistema tributario** e i relativi termini di attuazione, prorogando:

- **il termine** di scadenza della delega per l'attuazione della riforma fiscale **da 24 a 36 mesi**, decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge n. 111 del 2023, quindi **al 29 agosto 2026**;
- il termine di scadenza per la predisposizione di **decreti legislativi integrativi** e correttivi **al 29 agosto 2028**, facendo salvo in entrambi i casi il meccanismo di proroga automatica dei termini di delega in conseguenza della scadenza dei termini previsti per i pareri parlamentari sui relativi schemi di decreto legislativo.

**Il comma 1, lettera b)**, modifica il principio di delega di cui al numero 5 dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della legge n. 111 del 2023, al fine di **estendere la disciplina del trattamento dei debiti tributari**, con riferimento al pagamento parziale o dilazionato dei tributi, anche a quelli regionali (oltre che locali) e alle diverse ipotesi disciplinate dal Codice della crisi d'impresa (non solo alla composizione negoziata, come nel testo vigente),

**prevedendo l'introduzione di un'analogia disciplina** per l'istituto **dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi**.

**Il comma 1, lettera b-bis**, inserito in sede referente, modifica il principio di delega di cui al numero 1 dell'articolo 15, comma 2, lettera a), della legge n. 111 del 2023, sostituendo il principio della "diminuzione dei limiti di giocata e vincita" con il criterio di "revisione" dei predetti limiti, al fine di consentire al governo di rendere **più elastico il sistema dei limiti di giocata e vincita**, nonché il principio di cui alla lettera m) del medesimo articolo 15, comma 2, al fine di consentire al governo di **modificare la disciplina delle sanzioni penali e amministrative** per le violazioni **concernenti tutto il mondo giochi** e non solo, come invece previsto dal testo vigente, quello a distanza.

**Il comma 1, lettera c**, concerne infine l'ordinamento, lo stato giuridico e il ruolo dei **magistrati tributari**, prevedendo l'uniformazione degli stessi, in quanto compatibili, a quelli della magistratura ordinaria.

**Il comma 1, lettera c-bis**, inserito in sede referente, **proroga di ulteriori 12 mesi**, portandolo al 31 dicembre 2026, il termine di cui all'articolo 21, comma 1, della legge n. 111 del 2023, per il riordino organico delle disposizioni che regolano il **sistema tributario mediante la redazione di testi unici**, al fine di coordinarlo con la proroga di cui alla lettera a).